

Il concerto Molinari all'Augusteo

Molinari ha ieri riportato un autentico successo. Il programma, squisitamente scelto, è stato eseguito magistralmente.

I tre tempi del *Concerto delle stagioni*, di Antonio Vivaldi, di suggestiva bellezza, per la purità della linea e per la nobiltà dell'ispirazione, come anche per le virtuosità strumentali, rivelarono subito, anche ai profani, quanti tesori siano nascosti nella musica sinfonica italiana, che non ha nulla da invidiare alle importazioni da altri paesi.

Una novità, il *Pinocchio* di Renzo Bossi, non parve convincere troppo il pubblico, che manifestò la sua impressione con applausi tiepidi ed anche con qualche altra forma di dissenso.

In realtà il *profilo burlesco* — così lo definisce l'autore — è prolisso, i temi si snodano un po' a fatica, sovrapposti come sono da una troppo voruta colorazione strumentale, e non sembrano nè tutti genuini, nè eccessivamente freschi, quali si dovevano desiderare, dato almeno il titolo.

Comunque nel Bossi si è riscontrata — è doveroso riconoscerlo — una buona preparazione, una certa sapienza di strumentatore, specialmente nella divisione delle parti ed in qualche punto ha anche mostrato un'efficace accentuazione ritmica, che ha reso più agevole l'audizione della veramente troppo lunga partitura. Meno ripetizioni, più brio, più spigliatezza, qualche opportuno taglio, non sarebbero certo stati nocivi.

Naturalmente un respiro di gran lunga più ampio, il pubblico intuì subito nel famoso *Largo* c. Haendel, che è un capolavoro del genere.

Se ne volle con molta insistenza il « bis ».

La seconda parte del concerto fu tutta presa dalla *Vita di Eroè* di Strauss, superbo poema sinfonico, oramai di notorietà universale, che ottenne un giusto rilievo, nella veramente equilibrata interpretazione del maestro Molinari.

Applausi calorosi e sinceri salutarono alla fine la bella fatica del direttore dell'Augusteo.

Sempre a posto il Traversi all'organo.